

Quadro sintetico dello stato economico e sociale nel comune di Alghero

Le brevi note che seguono contengono alcuni aspetti del sistema economico e sociale del comune di Alghero. Il loro contenuto informativo è stato tratto in gran parte dal Piano urbanistico comunale, mentre si sono aggiunte delle considerazioni, preliminari ai successivi sviluppi del Piano del Parco di Porto Conte.

I dati e le indicazioni raccolti per il comune di Alghero riguardano la struttura economico-produttiva, il sistema locale e l'occupazione. Si tratta d'informazioni di base delle quali, quando possibile, si evidenziano l'evoluzione e alcune fra le relazioni che le caratterizzano. Non sono considerati i collegamenti fra struttura economica e Parco di Porto Conte.

Di tale istituzione, strumento, metodo e modello - perché numerose sono le sue prerogative - si discuterà nei documenti successivi, fino a predisporre il Piano che lo riguarda, e tuttavia dovrebbe essere anche necessario che emerga, per la sua conduzione e gestione, un consenso politico preventivo, oltre che una comprensione quanto più estesa, intorno alla scelta dello sviluppo sostenibile. Intanto perché, una volta che si voglia applicare, *“sustainable development is a term that everyone likes, but nobody is sure of what it means”*, e poi perché tale sviluppo dovrebbe prevedere il ridimensionamento dei modelli economici fondati sull'espansione quantitativa delle attività produttive (crescita), per sostituirli con modelli economici qualitativi, basati invece sullo sviluppo; in questo caso, vi possono essere legittimi interessi particolari¹, soprattutto a livello locale, che pongono limiti di attuazione.

Sono vari e numerosi gli esempi nei quali l'accordo apparente, coagulato intorno al senso e al contenuto della sostenibilità, si sia basato su un frainteso e vago significato di sviluppo sostenibile. Nella sua concezione più generale il termine richiama il legame fra attività economiche ed ecosistema². In questa connessione, le attività economiche richiedono all'ecosistema, come *inputs*, materie prime e risorse naturali, mentre trasferiscono all'ecosistema, come propri *outputs*, rifiuti, inquinamento e modifiche funzionali degli spazi fisici. Il senso compiuto dello sviluppo sostenibile mantiene quegli *inputs* e *outputs* a livelli ecologicamente sostenibili.

Nell'elaborazione del Piano del Parco di Porto Conte è dunque opportuno, in primo luogo, evidenziare lo stato economico e sociale del comune di Alghero, per poi inserirlo nel più ampio modello di sviluppo sostenibile che include anche il Parco.

1. La struttura economico-produttiva del comune di Alghero

Nel decennio intercensuario 1991/2001³ la struttura economico-produttiva del comune di Alghero si è caratterizzata per il ruolo preminente che hanno avuto le attività di Commercio e

¹ Sono istituzioni, organizzazioni e associazioni economiche e politiche che per statuto e struttura degli interessi giudicano e valutano quantitativamente sulla crescita e a loro buon diritto si oppongono alla sostituzione del modello tradizionale con qualcosa che spesso percepiscono come indefinibile e impegnativo, e che per di più prevede uno sviluppo di tipo qualitativo.

² L'ecosistema è un insieme di essere viventi, dell'ambiente circostante e di relazioni chimico-fisiche in uno spazio delimitato.

³ In attesa dei dati censuari della fine del primo decennio degli anni 2000, le uniche informazioni, fra loro confrontabili, sulla struttura produttiva regionale rimangono i Censimenti Nazionali, ossia informazioni raccolte seguendo metodi statistici palesi e replicabili. Sono utilizzabili altre fonti statistiche, ma ciascuna fa capo a sé, e assai

riparazioni, gli Alberghi e i pubblici esercizi: il loro peso è stato superiore al 40% sul totale del numero d'impresе e sul totale del numero di addetti presenti nel territorio comunale, mentre i comparti maggiormente dinamici sono stati quelli delle Attività immobiliari, delle Costruzioni e dei Trasporti.

Sempre nel decennio considerato si rileva una flessione importante nel numero d'impresе e addetti delle attività Pesca, piscicoltura e servizi connessi, mentre le restanti attività hanno avuto invece una diminuzione nella dimensione media d'impresa, in conseguenza dell'incremento del numero d'impresе rispetto agli addetti.

Nel 1991, gli addetti del comune di Alghero contavano nell'economia della provincia di Sassari per il 6,8%, salito al 7% nel 2001 (si ricorda che la provincia di Sassari in entrambi i periodi include l'attuale provincia Olbia-Tempio). Alghero è stato l'unico comune della Provincia a registrare un aumento proporzionale nel numero dei suoi addetti, mantenendo la sua posizione in graduatoria dietro Sassari e Olbia (che arretrano, pur mantenendo rispettivamente il 30,6% e il 15,3% degli addetti) e davanti a Porto Torres (5,5%) e Arzachena (4,2%).

1.1 Agricoltura

Dai dati dell'ultima rilevazione censuaria nell'anno 2000 emerge che il settore agricolo ad Alghero è composto di 1.715 aziende (+20,44% rispetto al 1991), ripartite su una superficie di 10.546 ettari.

La distribuzione delle superfici agricole per numero di aziende può essere meglio osservata attraverso il rapporto di concentrazione di Gini (Tab. 1), che assume valore minimo (tipicamente zero) quando il carattere è equidistribuito e aumenta fino al massimo (uno) quando una sola unità lo possiede completamente. Il rapporto di concentrazione (R) è dato dalla formula:

$$R = [1 - \sum_i (P_i - P_{i-1})(Q_i + Q_{i-1})]$$

P_i indicano la frazione delle unità economiche, il cui carattere è inferiore o uguale all'estremo superiore della classe e Q_i indicano la frazione sull'ammontare complessivo delle unità economiche, il cui carattere è inferiore o uguale all'estremo superiore della classe i . Nella prima colonna la Tabella 1 presenta sette classi di superficie, nella seconda e terza colonna sono individuati come somme cumulate, rispettivamente, il numero di aziende e le superfici (superficie totale e superficie agricola utilizzata (SAU)). La terza colonna contiene i valori di P_i , ossia il rapporto fra il numero cumulado di aziende per classe di superficie e il numero di aziende totali, la quarta colonna individua Q_i , ossia il rapporto fra l'estensione cumulata di ettari disponibili per classe di superficie e la superficie totale disponibile. Le restanti colonne presentano le informazioni utilizzate per il calcolo del rapporto di concentrazione R.

Il rapporto di concentrazione, sia per la superficie totale, come per la SAU, è molto vicino all'unità (0,80 e 0,79, per rispettivamente la superficie totale e per la SAU, con ciò individuando una distribuzione delle superfici concentrata intorno a particolari classi. Questa stessa ripartizione è già individuabile osservando come le aziende che detengono il 53,8% della superficie totale sono ben il 98% del totale (1.684), mentre per meno del 2% delle aziende (31) è disponibile oltre il 46% della superficie. Simile composizione si ritrova anche nel caso della SAU.

Nell'arco di due decenni, la superficie totale e la SAU si sono in pratica dimezzate, mentre il numero di aziende è cresciuto del 27%. Nel 1980, infatti, si contavano 1.348 aziende su una

raramente restituisce le regole e tecniche di raccolta delle informazioni, così da renderle confrontabili e validabili. In questo breve scritto si è dunque preferito affidarsi a statistiche "certe", anche se oramai datate. Nello sviluppo del lavoro riguardante gli aspetti economico sociali del Piano del Parco di Porto Conte saranno utilizzate anche ulteriori fonti aggiornate, secondo i temi specifici che lo riguardano.

superficie totale di 19.313 ettari e una SAU di 15.801 ettari. L'aumento del numero delle aziende e la riduzione della superficie, totale e SAU, ha portato a una diminuzione della superficie media per azienda, passata dai circa quattordici ettari del 1990 ai poco più di sei ettari del 2000.

A fronte della crescita del numero totale d'impresе, si è invece registrata una forte diminuzione, fra il 1990 e il 2000, delle aziende delle classi intermedie (dai cinque ai venti addetti), che si sono ridotte del 37%. Sono invece sensibilmente aumentate le aziende con meno di 1 ettaro (+55% e +67%, a seconda che si faccia riferimento alla superficie totale e alla SAU).

SUPERFICIE TOTALE							
Classi di superficie	Dati cumulati						
	Aziende	Superfici	P _i	Q _i			
Meno di 1 ettaro	839	364	0,489	0,035	0,489	0,035	0,017
1--2	1.157	788	0,675	0,075	0,185	0,109	0,020
2--5	1.347	1.340	0,785	0,127	0,111	0,202	0,022
5--10	1.494	2.450	0,871	0,232	0,086	0,359	0,031
10--20	1.636	4.363	0,954	0,414	0,083	0,646	0,053
20--50	1.684	5.679	0,982	0,538	0,028	0,952	0,027
50 e oltre	1.715	10.546	1,000	1,000	0,018	1,538	0,028
Totale							0,198
R=0,802							
SAU							
Meno di 1 ettaro	982	376	0,753	0,050	0,573	0,050	0,028
1--2	1.239	730	0,722	0,097	0,15	0,146	0,022
2--5	1.403	1.234	0,818	0,163	0,096	0,260	0,025
5--10	1.542	2.291	0,899	0,303	0,081	0,466	0,038
10--20	1.644	3.897	0,970	0,516	0,071	0,819	0,058
20--50	1.701	4.893	0,992	0,647	0,022	1,163	0,025
50 e oltre	1.715	7.558	1,000	1,000	0,008	1,647	0,013
Totale							0,210
R=0,79							

Tab. 1 – Rapporto di concentrazione del Gini (P.U.C. – Alghero, 2009).

La crescita delle imprese di dimensioni ridotte segnala chiaramente la proliferazione di attività non professionali, con produzioni destinate in prevalenza all'autoconsumo o alla vendita occasionale. A determinare quest'andamento hanno concorso anche altri fattori, collegati con la Politica Agraria Comunitaria (PAC), in particolare l'espianto dei vigneti, la rotazione delle colture e la disponibilità d'incentivi finanziari per la sospensione della coltivazione (*set aside*). A ciò si aggiunge la diffusione di coltivazioni di nicchia e di prodotti biologici, del florovivaismo e delle

produzioni in serra. Infine, rispetto al 1990, l'utilizzazione dei terreni è caratterizzata dalla riduzione di seminativi, prati e pascoli, a favore delle coltivazioni permanenti, mentre un ruolo importante nell'organizzazione e nella dimensione delle imprese lo ha avuto l'espansione delle attività dell'agriturismo.

1.2 Industria e Servizi

Anche per Industria e Servizi i Censimenti sono la principale fonte d'informazioni quantitative. Nel 2001 operavano ad Alghero "2.348 imprese"⁴ dei settori industria e servizi, con poco più di 6.000 addetti, di cui 2.872 dipendenti (ovvero iscritti nei libri paga dell'impresa) e 3.138 indipendenti (ovvero che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli di subordinazione)" (P.U.C. - Alghero 2009). Nell'intervallo intercensuario il numero delle imprese è cresciuto del 19,5%, mentre il totale degli addetti è aumentato del 10,8%.

Le attività che hanno più contribuito alla crescita del numero d'imprese sono stati le Costruzioni, l'Istruzione e i Trasporti. Al contrario, hanno contribuito negativamente le imprese dell'attività Agricoltura, Pesca e Piscicoltura, censite nel settore industriale. Gli apporti positivi in termini di addetti provengono, invece, dalle attività dei Trasporti e dell'Estrazione dei minerali, mentre quelli negativi derivano ancora dall'Agricoltura, Pesca e Piscicoltura (-83,7%) e dall'Intermediazione Monetaria e Finanziaria (-11%). Quest'ultime variazioni sono da considerarsi del tutto negative, infatti, sia l'Agricoltura, sia l'Intermediazione Finanziaria è segnata "da profondi processi di liberalizzazione/integrazione derivanti dal completamento del Mercato Unico e dall'introduzione dell'euro, con conseguente ristrutturazione dell'organizzazione aziendale in funzione di una maggiore efficienza (a favore dei beneficiari finali, consumatori e imprese)" (P.U.C. - Alghero, 2009).

Si analizzano di seguito i principali mutamenti riscontrati in tre attività economiche del settore servizi che sono maggiormente legate alla specializzazione turistica della città: "Alberghi e ristoranti", "Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni" e "Attività immobiliari, noleggio, informatica".

Nel periodo intercensuale, l'attività Alberghi e ristoranti subisce una diminuzione nel numero di addetti del 7,4%. Fra gli Alberghi la flessione principale riguarda i motel con ristorante, mentre alla riduzione nel numero degli addetti di ristoranti, trattorie, pizzerie e altri, si contrappone un andamento positivo per rosticcerie, friggitorie e per i servizi di ristorazione in *self-service*.

Nell'attività Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni, si può vedere la disaggregazione dei gruppi economici in classi, dove i due ambiti maggiormente in crescita sono quelli del trasporto con taxi, che quadruplica nel periodo, e del trasporto di merci su strada, che raddoppia rispetto all'anno iniziale.

L'analisi degli altri gruppi rende evidente che nel 1991 gli addetti alla classe "trasporti marittimi e costieri" e "altre attività connesse ai trasporti" erano in pratica inesistenti (ricordiamo che stiamo parlando di addetti alle imprese private), nel 2001 si notano rilevanti valori positivi per entrambe le classi (+12 addetti la prima e +79 addetti per la seconda, con valori pari a 1 e 0 rispettivamente nell'anno base).

Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, professionali e imprenditoriali, mettono in luce un piccolo cambiamento strutturale dovuto all'emergere di attività prima assenti, come la ricerca e lo sviluppo. Nello stesso tempo si osserva la crescita delle *altre* attività professionali e

⁴ Definite come unità giuridico-economiche che producono beni e servizi (imprese individuali, società di persone, società di capitali, società cooperative, aziende speciali di comuni o province o regioni). Sono assimilati alle imprese anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti. Le unità locali rappresentano il luogo fisico (es. agenzia, albergo, bar, cava, domicilio, laboratorio, negozio, ristorante e altri) nel quale un'unità giuridico-economica (impresa, istituzioni pubbliche e istituzioni non profit) esercita una o più attività economiche.

imprenditoriali, che aumentano il loro peso sul totale in termini di addetti passando dal 63% del 1991 al 73% del 2001.

Infine, parallelamente alla riduzione di servizi quali la pubblicità e le investigazioni, si registra un aumento rilevante di attività avanzate, quali quelle legali, di consulenza, d'indagini di mercato, architettura-ingegneria ed altre attività tecniche, nonché di servizi più tradizionali come pulizie e disinfestazioni.

1.3 Commercio

Le attività commerciali hanno occupato “nel periodo 1991-2001 una media di 1.805 addetti distribuiti su circa 755 imprese” (P.U.C. - Alghero, 2009). Nell'arco del decennio, il peso dei commerci si è ridotto di un punto percentuale in termini di numero di addetti e di più di dieci punti in termini di numero d'imprese. Le cause sono da ricercare non solo nella maggiore crescita relativa delle altre attività, almeno negli addetti, ma anche in una riduzione significativa nel numero di imprese esercenti, conseguenza anche di processi di aggregazione e fusione.

Per una più puntuale valutazione, l'attività sarà scomposta in tre comparti: “Commercio collegato agli autoveicoli, Commercio all'ingrosso e intermediari (esclusi gli autoveicoli) e Commercio al dettaglio” (P.U.C. - Alghero, 2009). Ne risulta una crescita eccezionale del commercio all'ingrosso e degli intermediari del commercio (+189,2%), “accompagnata, tuttavia, da una flessione degli altri due comparti”. In particolare, disaggregando ulteriormente la divisione relativa al Commercio all'ingrosso e gli intermediari, “è proprio la crescita degli intermediari del commercio (+505%) e del commercio all'ingrosso dei macchinari (+250%) a trainare la crescita del numero degli addetti” (P.U.C. - Alghero, 2009).

Per quanto concerne gli intermediari è da notare la crescita soprattutto degli addetti all'intermediazione nel commercio alimentare (da 1 a 21 addetti), mentre per il commercio al dettaglio si osserva una leggera flessione nel decennio (-3,4%) cui si contrappone l'aumento degli addetti al gruppo dei dettaglianti non specializzati e a quello dei prodotti farmaceutici, cosmetici e di articoli di profumeria.

1.4 Turismo

Considerando i dati riscontrati dall'Assessorato al Turismo della Provincia di Sassari (2005-2009), Alghero evidenzia una buona tradizione turistica. Fra italiani e stranieri, nell'anno 2005, la Città evidenziava oltre 892 mila presenze e quasi 208 mila arrivi. L'anno successivo ha fatto registrare 857 mila presenze e oltre 197 mila arrivi, mentre nel 2007 il flusso turistico è stato caratterizzato da più di 915 mila presenze e 241 mila arrivi. Per gli ultimi due anni analizzabili sono emersi i seguenti dati: nel 2008 circa 954 mila presenze e quasi 240 mila arrivi, infine il 2009 ha fatto rilevare ben oltre 888 mila presenze e più di 232 mila arrivi. Analizzando tali valori si comprende come il trend negli ultimi tre anni abbia subito un incremento, per poi essere caratterizzato da una flessione nel 2009. Esattamente, le presenze riscontrate tra il 2007 e il 2008 hanno visto una crescita del 4,3%, subendo poi un calo del 6,9% nel 2009.

L'andamento degli arrivi si è dimostrato pressoché in linea con quello delle presenze, anche se manifesta già una diminuzione nella stagione 2007-2008, seppur lieve, pari allo 0,41% rispetto l'anno precedente. Nel 2009 tale tendenza è confermata, facendo registrare una variazione negativa del 3,3%.

La componente straniera, nell'ambito del turismo relativo alla Riviera del Corallo, ha sempre rivestito una notevole importanza, sia in termini di presenze che di arrivi. Nel 2007 le presenze straniere erano pari al 62,6% del totale, gli arrivi facevano registrare il 59,2%. Il 2008 ha evidenziato presenze nella misura del 57,9% ed arrivi costituiti dal 55,4%. Il 2009 si è chiuso con il 60,2% di presenze e il 58,4% di arrivi. Le percentuali mettono in risalto l'importanza della componente straniera, caratterizzata da una flessione nel 2008, anche se già in ripresa nel 2009.

Dando uno sguardo ai flussi italiani si nota come nel 2007, rispetto al movimento turistico totale, essi hanno costituito ben il 40,8% delle presenze e il 37,4% degli arrivi. Nel 2008 le presenze hanno fatto registrare il 42,1%, gli arrivi il 44,6%. Infine, il 2009, è stato caratterizzato da presenze pari al 39,8%, mentre gli arrivi hanno rappresentato il 41,6%. Ciò evidenzia come la componente italiana sia stata contraddistinta da un incremento avvenuto nell'anno 2008, successivamente seguito dal calo riscontrato nel 2009.

“La presenza straniera assume un ruolo fondamentale non solo nella determinazione dell'entità ma anche della dinamica del fenomeno turistico locale” (P.U.C. - Alghero, 2009). La domanda turistica più numerosa proviene dai paesi dell'Unione europea e nel corso del 2007 ha originato mediamente oltre il 75% del volume turistico estero. Al primo posto troviamo la Gran Bretagna, che con un totale di circa un milione di presenze si attesta su una quota pari al 30% circa nel corso del 2007. Nella graduatoria dei Paesi di provenienza emerge il secondo posto della Germania (213.863 presenze pari circa 16% del totale estero); seguono la Svezia (337.435 presenze), l'Irlanda (233.952), la Spagna (213.863), la Francia (211.567) e, infine, come nazione extraeuropea gli Stati Uniti circa 50.000 presenze.

Le presenze turistiche rilevano caratteristiche significativamente differenti tra la componente italiana ed estera. La prima differenza riguarda la concentrazione delle presenze italiane nel mese di agosto, cui segue il mese di luglio, anche se negli ultimi anni si è registrato un aumento delle presenze anche nel mese di giugno.

Per quanto riguarda la componente internazionale, invece, si nota una predominanza delle presenze nel mese di luglio, con una tendenza all'aumento delle presenze nei mesi di spalla, principalmente primaverili e autunnali (settembre ed ottobre).

“A livello complessivo, si registra una ridottissima presenza di turisti nel periodo invernale, tuttavia, si nota che nell'ultimo decennio vi è una tendenza all'aumento delle presenze turistiche straniere durante i mesi invernali. La seconda differenza tra le due componenti riguarda le quote relative: la quota internazionale è aumentata dagli anni '80 agli anni '00, raggiungendo il 47,9%. Negli ultimi quattro anni la quota straniera è maggiore del 50% e nel 2007 ha raggiunto la ragguardevole quota del 62,4%. Simile analisi si può tracciare per gli arrivi turistici internazionali, che hanno subito variazioni positive nelle quote, passando da un valore percentuale pari a 22,8% negli anni '80 a un valore pari a 47,7% negli anni '00” (P.U.C. - Alghero, 2009).

Anche Alghero dimostra di risentire della stagnazione economica in cui versa gran parte dell'economia mondiale in conseguenza della crisi, prima finanziaria poi reale, iniziata alla fine del 2007 e dalla quale soltanto ora, e limitatamente ad alcuni paesi, si comincia a uscire. La diminuzione del reddito disponibile o, comunque, la sua stagnazione ha influito su tutti i consumi e, quindi, anche sul turismo. Ne hanno risentito di meno le destinazioni particolarmente forti per capacità di attrazione e quelle più competitive in termini di prezzo.

La diffusione dei voli *low cost* rende continuamente disponibili nuove destinazioni, ampliando la gamma delle scelte e modificando gli stili di vacanza. Come dimostrano i dati sugli arrivi e le presenze ad Alghero, l'elevato aumento dei flussi turistici, dovuto all'inserimento di Alghero nelle rotte dei voli *low cost*, da qualche tempo prevalgono gli andamenti congiunturali che richiedono una risposta adeguata da parte degli operatori privati e pubblici.

Qualche indicazione sull'evoluzione dei comportamenti si ricava dall'analisi della durata del soggiorno medio, calcolata dal rapporto tra il numero delle presenze e il numero degli arrivi, ad Alghero. Come detto in precedenza la componente nazionale ed estera denotano un andamento differente. Dalla prima metà degli anni Duemila, la permanenza media degli italiani tende a mantenersi relativamente costante, a parte il calo registratosi nel 2007. La permanenza media degli stranieri si riduce con il passare dei decenni, da una media pari a 7 giornate negli anni Ottanta ad una media pari a circa 4 giornate negli anni Duemila, fino a giungere ad una media di quasi due giornate nel 2009. Tale tendenza è da correlare, probabilmente, all'introduzione dei voli *low-cost*, che hanno reso possibile una più facile accessibilità all'Isola, con un conseguente soggiorno più contenuto nella destinazione prescelta.

Nei tre decenni, complessivamente, il soggiorno nel comparto alberghiero è meno prolungato di quello che si registra nel comparto extralberghiero. Con il passare del tempo, si nota in particolar modo una permanenza relativamente più prolungata degli italiani nelle strutture complementari. Dunque, con il passare del tempo, c'è stata la tendenza della componente nazionale a soggiornare nelle strutture ricettive algheresi per un numero di giornate leggermente superiore, pari mediamente a 4.

Le informazioni statistiche su arrivi e partenze sono ovviamente da porre in relazione con la struttura ricettiva, sia quella presente nell'Isola, sia quella insediata nel comune di Alghero. Il parco ricettivo complessivo della Sardegna (ISTAT, 2006) è costituito da 1.884 esercizi, di cui 763 *bed and breakfast* (B&B), per un totale complessivo di 170.847 posti letto. Nel settore alberghiero si contano 777 esercizi, 88.655 posti letto, 37.753 camere e 37.564 bagni. Il settore extralberghiero è formato da 344 esercizi e 78.423 posti letto.

A livello provinciale, “la *leadership* spetta alla provincia di Olbia-Tempio che conta il 32,7% dell'offerta complessiva in termini di esercizi e il 40% dei posti letto. Segue la provincia di Cagliari che ha una capacità di accoglienza complessiva relativamente superiore rispetto alla provincia di Sassari” (P.U.C. - Alghero, 2009).

La distribuzione territoriale dei B&B ha invece una composizione differente, infatti, “l'attuale provincia di Sassari detiene le quote più elevate a livello regionale, sia in termini di esercizi che di posti letto, e la provincia di Oristano gli è subito vicina con il 25,2% degli esercizi e il 26,4% di posti letto. Al contrario, nelle restanti nuove province (a parte quella cagliaritano) non si è avuto un rilevante sviluppo di questa tipologia di ricettività; Olbia-Tempio conta, ad esempio, soltanto l'8% dell'offerta regionale” (P.U.C. - Alghero, 2009).

Alghero detiene “una posizione di *leadership* rispetto a ciascuna tipologia di struttura ricettiva” (P.U.C. - Alghero, 2009). Riguardo l'incidenza del parco ricettivo del comune di Alghero, facendo riferimento ai dati provinciali riportati dall'Assessorato al Turismo-Provincia di Sassari (2006-2009), si nota come la città catalana costituisca una risorsa importante. Nel 2006 si registrava un'incidenza sulla ricettività provinciale totale pari al 32,5%, salita poi al 43,6% nel 2007. L'anno successivo evidenziava il 43,7% della ricettività complessiva, mentre il 2008 è stato caratterizzato dal 43,3%.

Tra il 2006 e il 2009 si è verificato un incremento degli esercizi alberghieri che nel 2006 costituivano il 42,3% della ricettività algherese, il successivo anno il 56%. Nel 2008 si riscontrava il 54,5%, mentre nel 2009 si è giunti al 53,5%.

Si può osservare come nel 2008-2009 ci sia stata un'inversione di tendenza, con gli esercizi complementari (campeggi, villaggi turistici, B&B e altri) capaci di offrire un maggior numero di posti letto. Questa tendenza trova riscontro nello sviluppo di strutture ricettive alternative quali i B&B, che hanno avuto una notevole diffusione nel comune di Alghero, riducendo nello stesso tempo la dimensione ricettiva media del comparto, poiché si tratta di strutture piuttosto piccole che dotano mediamente di 2 camere per esercizio.

Gli esercizi alberghieri della provincia di Sassari, tra il 2006 e il 2007, fanno registrare una variazione positiva del 2,8%, che si mantiene costante anche nell'anno successivo. Il numero di tali esercizi diminuisce nel 2009, mostrando una variazione negativa (-5,9%). Le residenze turistico-alberghiere si mantengono invece costanti per tutto il periodo considerato (2006-2009).

Osservando gli esercizi complementari spiccano notevolmente le variazioni positive riscontrate per i B&B. Infatti, nel 2007, si è registrato un aumento d'essi pari al 26%, avvenuto anche nell'anno successivo, se pure in misura minore, del 22,2%. Il 2009 faceva registrare ancora un incremento di questa tipologia di esercizi (+10,2%). Nell'ambito delle strutture ricettive complementari, si è verificato un aumento degli alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale (+33,3% nel 2007, +47% nel 2008 e nessun incremento nel 2009), così come per le case di ferie, variate solo nel 2008 (+50%). Campeggi, villaggi turistici e ostelli per la gioventù non hanno mostrato variazioni numeriche.

Analizzando le dimensioni delle strutture alberghiere si nota un complessivo e consistente aumento (2006-2009), quantificato nella misura del 79,5% per le camere e del 44% per i posti letto.

La capacità ricettiva negli esercizi complementari ha visto gli incrementi maggiori nei B&B, che dal 2006 al 2009 manifestano un incremento di posti letto del 46,5%, come accaduto alle case per le ferie (+30,2%) e agli alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale (+35,9%). Rimane invariata, invece, la disponibilità di posti letto per campeggi, villaggi turistici e ostelli per la gioventù.

La dimensione degli alberghi varia notevolmente secondo la categoria. Si calcola che dal 2006 al 2009 gli esercizi di categoria più modesta, costituiti dagli alberghi a uno e due stelle, sono diminuiti del 300%, mentre quelli a tre e quattro stelle sono rimasti pressoché invariati, con i secondi che presentano una piccola diminuzione di camere (-6,3%) e posti letto disponibili (-5,1%). Dal 2006 vi è da registrare un incremento degli esercizi a 5 stelle, che passano da 1 a 2 strutture, facendo riscontrare nel 2009 un incremento di camere (+78%) e posti letto (+79,6%).

Le residenze turistico-alberghiere, come detto in precedenza, dal 2006 al 2009 rimangono invariate nel numero, ma anche nelle camere e nei posti letto disponibili.

A conclusione dell'analisi effettuata occorre rilevare che nel 2009 le strutture ricettive comunali, rispetto al 2006, denotano un aumento superiore al 40%.

Oltre alla ricettività ufficiale, vi è certamente una ricettività sommersa, che sfugge di conseguenza alla rilevazione statistica. Non sono dunque rilevabili le case private date in affitto ai turisti da titolari non iscritti al REC (l'albo professionale al quale devono iscriversi coloro che intendono intraprendere attività turistico-ricettiva), nonostante siano un numero consistente.

La ricettività sommersa, in termini economici, rappresenta una forma di concorrenza nei confronti degli esercizi classificati, anche se offre un non trascurabile contributo all'economia locale, generando effetti positivi e integrati con l'attività agricola, la distribuzione al dettaglio e la produzione di materiali di uso turistico. Non si possono però negare gli effetti negativi del fenomeno che si ripercuote sulla collettività poiché un numero non quantificabile ma sicuramente rilevante di non residenti, esercita forti pressioni sulla popolazione residente, incidendo negativamente sull'uso di beni e servizi pubblici, come risorse idriche, smaltimento di rifiuti e altro, contribuendo in modo importante al deterioramento delle risorse ambientali.

Per avere una stima, sia pure approssimativa, della consistenza del settore ricettivo non classificato si può "prendere in considerazione il totale delle abitazioni non occupate identificabili come seconde case" (P.U.C. - Alghero, 2009).

Pertanto si rileva che queste strutture immettono sul mercato delle vacanze un'offerta ricettiva costituita da 29.450 unità, ossia il 71,9% dell'offerta ricettiva totale (ISTAT, 2006).

2. Demografia, Sistema locale e occupazione

Definite le condizioni strutturali che caratterizzano i settori portanti dell'economia nel comune di Alghero, saranno esaminati di seguito tre diversi caratteri: lo stato della demografia, il cosiddetto Sistema Locale del lavoro (SLL) e, seppure solo per alcuni cenni, il mercato del lavoro. Se il significato e contenuto dei termini demografia e mercato del lavoro è sufficientemente esplicito, il SLL richiede invece una spiegazione appropriata.

Per SLL si intende una aggregazione di comuni aventi particolari caratteristiche, la prima delle quali, utile a individuarli, riguarda gli spostamenti quotidiani per motivi di lavoro. Si tratta di unità territoriali costituite da più comuni contigui fra loro, geograficamente e statisticamente comparabili.

La configurazione territoriale dei SLL cambia nel tempo poiché riflette i mutamenti dell'organizzazione territoriale della società e dell'economia del territorio. In Sardegna i SLL passano dai 46 del 1991 ai 45 nel 2001, con una variazione % pari a -2,17 (in Italia è -12,5%). Ciò non significa che un solo Sistema Locale sia stato inglobato in un altro, ma che vi sono state più ampie variazioni in termini di creazione di nuovi SLL e scomparsa di altri.

La 15/a edizione del Rapporto annuale sulla situazione del Paese 2006 affermava che la Sardegna, insieme con l'Abruzzo, dimostra una situazione dei sistemi locali del lavoro significativamente migliore di quelle della media delle regioni del Sud Italia, in sintesi "la combinazione del tasso di occupazione e di quello di disoccupazione" nel 2006 era stata positiva.

A questo proposito, è utile riportare nella tabella seguente la distribuzione dei SLL per classe d'ampiezza demografica riguardante la Sardegna, e lasciare a un momento successivo la presentazione del SLL del comune di Alghero:

Classi di ampiezza demografica 2001- 2006		
	2001	2006
fino a 11.000	14	13
11.001 - 20.000	13	14
20.001 - 50.000	11	12
50.001 - 100.000	5	4
100.001 - 250.000	1	1
oltre 250.000	1	1

Venendo all'inquadramento generale della demografia in Sardegna la sua evoluzione è condizionata da fattori riguardanti la struttura economica, sociale, culturale e storica della popolazione. Tali variabili provocano mutamenti che tendono a consolidarsi lungo un arco temporale di ampiezza non quantificabile a priori, riflettendo poi situazioni contingenti che possono avere natura periodica, occasionale o del tutto casuale.

Dal secondo dopoguerra, la Sardegna è divenuta da terra ad alta natalità a terra a bassissima fecondità e crescita naturale negativa (è in questo momento la regione italiana a più bassa fecondità e più rapido invecchiamento). Inoltre, da bacino di emigrazione è divenuta meta di immigrazione esterna, seppur con realtà molto diversificate al suo interno.

Soprattutto nella parte settentrionale dell'Isola, dopo la stabilità demografica che ha caratterizzato gli anni novanta del secolo scorso, nell'ultimo decennio si è assistito a una ripresa della crescita demografica a tassi più sostenuti rispetto a quelli regionali, anche se ciò è da imputare esclusivamente all'incremento della popolazione di pochi comuni, a fronte del decremento generalizzato che interessa vaste aree del territorio.

Nell'ambito dello studio delle dinamiche di sviluppo delle popolazioni si è accresciuta, negli ultimi anni, l'esigenza di previsioni demografiche sempre più articolate secondo componenti territoriali e strutturali, come il sesso e l'età. L'Istat ha sviluppato previsioni della popolazione nazionale italiana, con il dettaglio della struttura, fino al 2051, fornendo le stesse stime a livello regionale e provinciale, così da garantire un'identica qualità di informazione ad enti e decisori locali.

Al riguardo, l'Istat propone tre distinti scenari di previsione demografica per i prossimi decenni in Sardegna: un'ipotesi "centrale", che fornisce le dimensioni e la struttura della popolazione più "verosimile" analizzando le recenti tendenze demografiche territoriali; e altri due scenari, un'ipotesi "bassa" ed una "alta", che hanno il ruolo di definire il possibile campo di variazione all'interno del quale dovrebbe andare a collocarsi la popolazione sulla base di presupposti di fecondità, mortalità e migrazione, rispettivamente più e meno pessimistici rispetto allo scenario ritenuto più probabile.

Il calo della popolazione sarda dovrebbe assumere caratteristiche marcate nel lungo termine, con una riduzione fino a 1,470 milioni nel 2050 (-11,6%). Nel breve-medio termine la popolazione

regionale si dovrebbe invece mantenere pressoché stabile, pur con una struttura per età della popolazione molto sbilanciata verso le classi anziane. Nel 2020 si conterebbero due ultra sessantacinquenni per ogni giovane tra 0 e 14 anni. L'indice di vecchiaia andrebbe poi ad aumentare in maniera proporzionale, fino a oltre 3 anziani per ogni giovane al termine del periodo di previsione.

Le attese dell'Istat confermano la tendenza della popolazione dell'Isola anche nell'ipotesi "alta" che, grazie a saldi migratori più marcatamente positivi e miglioramenti considerevoli nella fecondità e nella sopravvivenza, permetterebbero una leggera crescita del valore assoluto fino al 2016 e un successivo calo prima lento, poi più consistente, fino a 1,554 milioni nel 2050 (-6,6% rispetto al 2007). Se si considerasse infine la previsione nell'ipotesi "bassa", la popolazione sarda si ridurrebbe del 2% nei primi quindici anni, ma di quasi il 20% dopo altri venticinque anni.

2.1 Demografia nel comune di Alghero

In tale inquadramento, "il comune di Alghero è tra quelli che hanno consentito la ripresa della crescita demografica nella provincia di Sassari" (P.U.C. - Alghero, 2009): la sua popolazione supera di poco le 40 mila unità (ISTAT, 2007), anche se considerando la fonte anagrafica comunale si attesterebbe ad oltre 43.000 abitanti.

"La particolare struttura per età della popolazione, frutto della storia demografica della Città, ha consentito sino al 2004 di mantenere i tassi di natalità, seppur molto inferiori all'attuale dato medio nazionale (9,4-9,5 per mille), su livelli capaci ancora di contrastare l'incremento dei tassi di mortalità⁵" (P.U.C. - Alghero, 2009). Questi ultimi, tuttora molto bassi per la scarsa presenza relativa di popolazione nelle classi di età più avanzate, nei prossimi anni tenderanno a crescere in modo deciso. "Già nel medio periodo, con l'approssimarsi alle età più anziane, con probabilità di morte crescenti di contingenti sempre maggiori di popolazione, i tassi di mortalità saranno destinati a crescere ben oltre il valore nazionale che, attualmente, si attesta intorno al 9,4 per mille, in linea con il tasso di natalità" (P.U.C. - Alghero, 2009).

Il regime demografico naturale negli ultimi anni ha segnato il passaggio da saldi tendenzialmente positivi a differenziali negativi crescenti, a causa del calo della fecondità dei decenni passati e del conseguente invecchiamento della popolazione. Per quanto riguarda i movimenti migratori appare difficile effettuare delle previsioni, a causa della minor rigidità di tali comportamenti demografici rispetto alla storia passata della popolazione. Negli ultimi dieci anni sembra consolidarsi un'eccedenza piuttosto marcata delle nuove iscrizioni rispetto alle cancellazioni anagrafiche per emigrazione. L'incremento della popolazione è da attribuirsi ormai totalmente alla componente migratoria, la quale in futuro avrà un ruolo determinante per garantire la stabilità demografica o, quantomeno, contrasterà l'ampiamente avviato processo di invecchiamento e il decremento di popolazione che ne conseguirebbe. Infatti, le migrazioni, oltre a contribuire all'evoluzione numerica della popolazione, possono incidere, anche notevolmente, sui comportamenti demografici.

La mobilità delle persone fra i 20 e i 40 anni deriva da ragioni sia biologiche che socio-economiche; "è proprio in questa fascia di età che avviene il distacco dalla famiglia di origine, la formazione di un nuovo nucleo familiare, la ricerca di un lavoro e di una casa" (P.U.C. - Alghero, 2009). Tutti eventi che comportano anche importanti scelte di localizzazione, che possono essere influenzate in maniera decisiva da dinamiche economiche e finanziarie contingenti.

Nonostante il trend positivo di attrazione di nuovi residenti dall'esterno, deve essere rilevata una consistente perdita di giovani coppie con bambini che si spostano principalmente verso comuni limitrofi, caratterizzati da un mercato immobiliare più accessibile.

⁵ I tassi sono calcolati come rapporto tra i nati, tassi di natalità o i morti, tassi di mortalità, di una popolazione in un determinato anno solare, e la popolazione media residente in quello stesso anno.

La fascia anziana della popolazione fa registrare una consistente eccedenza di immigrazioni rispetto alle emigrazioni. Tali movimenti sono sempre più legati al trasferimento di residenza di persone al termine del proprio ciclo lavorativo o già in pensione.

Alghero, pur mantenendo saldi positivi nei confronti di gran parte del territorio regionale e del resto d'Italia, presenta differenziali migratori negativi verso l'estero e, soprattutto, soffre di una consistente emorragia demografica verso il vicino comune di Olmedo. Questo comune, nell'ultimo quinquennio, ha infatti assorbito circa 350 algheresi, con una quota importante di giovani, che tendono a spostare la propria residenza ad Olmedo in un mercato immobiliare più accessibile e orientato verso unità abitative più adatte alla vita residenziale.

Per quanto riguarda la presenza degli stranieri nel territorio comunale, in questo momento poco più del 2% (905 unità) della popolazione cittadina, si osserva che il loro numero è raddoppiato in appena sei anni; solamente nel 2007 il numero di cittadini stranieri residenti è aumentato addirittura del 20%. La componente di cittadinanza straniera è costituita per circa i tre quinti da donne, le quali si concentrano nelle classi di età tra i 25 e i 39 anni, potenzialmente le più feconde. "I saldi migratori positivi degli ultimi anni potrebbero contrastare parzialmente l'invecchiamento e il declino della popolazione nel medio-lungo termine, anche se la composizione della cittadinanza straniera per paese di origine non permette di ipotizzare tassi di fecondità molto più alti di quelli che si misurano nella popolazione locale" (P.U.C. - Alghero, 2009).

Per quanto riguarda l'immigrazione straniera, sono "tre i segmenti omogenei distinguibili: quello costituito da individui provenienti da paesi in via di sviluppo extraeuropei, tra i quali prevalgono i maschi (almeno per gli asiatici e gli africani); quello degli stranieri provenienti dai paesi dell'est europeo, di composizione prevalentemente femminile, alimentato negli ultimi anni dalla richiesta di "badanti", in parallelo con l'incremento della presenza di anziani nella popolazione locale; infine si deve citare la corrente migratoria di cittadini di età media elevata che ha origine nei principali bacini di domanda turistica internazionale (in particolare Regno Unito e Germania)" (P.U.C. - Alghero, 2009).

2.2 Sistema locale e occupazione nel comune di Alghero

Il SLL di Alghero rientra nella classe (sottoclasse e gruppo) dei "sistemi senza specializzazione": aree dove "le specializzazioni che comunque emergono non sono legate a fattori di localizzazione specifici, ma seguono una distribuzione sul territorio sostanzialmente proporzionale alla presenza di popolazione residente" (ISTAT, Rapporto Annuale, 2006). Questo gruppo comprende attualmente 220 (su 686) sistemi locali, per lo più di dimensioni molto piccole, situati in prevalenza nel Mezzogiorno.

Il SLL è identificato all'interno del sistema urbano regionale come sistema territoriale a scala locale, considerando le relazioni giornaliere casa-lavoro, ossia gli spostamenti giornalieri per motivi di lavoro.⁶

"I sistemi locali del lavoro rappresentano i luoghi della vita quotidiana della popolazione che vi risiede e lavora. Si tratta di unità territoriali costituite da più comuni contigui fra loro, geograficamente e statisticamente comparabili. I sistemi locali del lavoro sono uno strumento di analisi appropriato per indagare la struttura socio-economica dell'Italia secondo una prospettiva territoriale" (ISTAT, Rapporto Annuale, 2006).

Per capire meglio il perché della mancata appartenenza al gruppo dei "sistemi turistici", va osservato che la variabile chiave in questo caso è la concentrazione territoriale degli addetti nei servizi al consumatore rispetto agli addetti in tutte le attività economiche, le unità locali di imprese e istituzioni. "Più precisamente, si considera il coefficiente di concentrazione calcolato come

⁶ La procedura d'identificazione dei SLL è contenuta in: ISTAT (1997), I sistemi locali del lavoro 1991, Argomenti n. 10, Roma.

rapporto fra la quota di addetti nei servizi al consumatore in un determinato SLL e la quota di addetti nei servizi al consumatore in Italia” (P.U.C. - Alghero, 2009).

Nonostante Alghero rappresenta un importante polo turistico locale, la sua attuale configurazione economica non capitalizza i vantaggi comparati potenziali legati al comparto turistico, né sembra avviata verso particolari forme di specializzazione. Per i grandi settori, si nota “come quello dei servizi prevale in tutti e tre i SLL considerati (seguono industria e agricoltura) ma raggiunge il valore più elevato ad Alghero” (P.U.C. - Alghero, 2009), proprio in virtù del peso delle attività legate al turismo. Ha inoltre rilievo la presenza di diverse importanti aziende del comparto agroalimentare e l’ampia diffusione di attività integrative dei redditi agricoli quali l’agriturismo.

Questo secondo aspetto trova riscontro nei dati presenti “nella *Relazione sulla situazione del comparto agriturismo in Sardegna, 2007* (Regione Autonoma della Sardegna - Assessorato dell’Agricoltura e Riforma Agro-Pastorale), nell’ambito della nuova provincia di Sassari (dove si contano 135 aziende attive pari al 18,8% del totale regionale)” (P.U.C. - Alghero, 2009): nel solo territorio di Alghero operano ben 32 aziende, cui si aggiungono 3 aziende a Olmedo, 2 a Villanova Monteleone e 1 a Putifigari. Nel 1997 le aziende agrituristiche operanti nel territorio di Alghero erano appena dodici.

Nel Registro imprese della Camera di Commercio Industria e Artigianato nel 2004 erano attive nel comune di Alghero 3.139 imprese, più di un terzo delle quali operanti nel settore del Commercio e in quello degli Alberghi e ristorazione, seguite dall’Agricoltura e dal settore dei Servizi. Tre anni dopo, nel 2007, il numero complessivo di imprese iscritte è aumentato dell’8,28%, ma la struttura è rimasta sostanzialmente la stessa.

Nel 2009 il numero delle imprese attive è salito a 3.526, facendo registrare un incremento, rispetto al 2007, pari al 3,73%. Il primo settore trainante è il Commercio, seguono Agricoltura, Caccia e selvicoltura e i Servizi.

Emerge il continuo ridimensionamento del comparto della pesca (che perde l’11% di imprese attive) al quale si contrappone un aumento apprezzabile delle imprese iscritte nei Servizi e nelle Costruzioni. Nel 2008, anno influenzato parzialmente dalla crisi economica mondiale, si osserva un lieve aumento del numero di imprese attive (+2,7%) in un quadro di relativa stabilità delle quote settoriali (si riprende la Pesca, flette ulteriormente l’Agricoltura, le Costruzioni aumentano meno che in passato).

In una fase di crisi, il confronto col dato provinciale mostra una certa resilienza di Alghero rispetto al resto della provincia. “In termini di tasso di crescita delle imprese (calcolato come rapporto fra saldo iscrizioni/cancellazioni su totale registrazioni all’inizio dell’anno precedente), i dati del 2007 indicano per Alghero un valore del 2,15%, contro l’1,29% della provincia di Sassari, il 2,28% della provincia Gallura, lo 0,70% della Sardegna e lo 0,75% dell’Italia. Quest’andamento trova conferma anche nei dati pubblicati dalla CCIAA relativi al 2008: mentre ad Alghero si osservano tassi di crescita delle imprese operanti pari all’1,80%, nel resto dell’Isola si registra lo 0,82% per la provincia di Sassari, l’1,69% per la provincia Gallura, lo 0,52% per la Sardegna. Il valore medio italiano si attesta invece sullo 0,59%” (P.U.C. - Alghero, 2009). Ne scaturisce che i tassi di crescita positivi si sono sempre tenuti entro una fascia relativamente ristretta, con tassi medi annui nel periodo 2001- 2008 pari all’1,69% per la provincia di Sassari e all’1,58% per la Sardegna.

Occorre infine ricordare una caratteristica saliente della demografia di impresa nella nostra regione, contrariamente a ciò che avviene nelle aree più prospere, dove le popolazioni di imprese tendono ad essere più stabili (meno dinamiche dal punto di vista demografico), la Sardegna è caratterizzata da un elevato *turnover*. Ma questo dato non riflette processi di distruzione creativa associati a ingressi massicci di aziende innovative, solo una parte delle nuove imprese infatti riescono a superare la fase critica dello start-up e ad affermarsi sul mercato.

Per inquadrare la configurazione produttiva dell’area si possono osservare le statistiche essenziali riguardanti i SLL, ovvero le aggregazioni di comuni contigui fra loro, geograficamente e statisticamente comparabili, caratterizzati dalla maggior concentrazione dei movimenti effettuati per

motivi di lavoro dalla popolazione di riferimento. Gli stessi SLL del lavoro costituiscono un'entità socio-economica identificata da occupazione, acquisti, relazioni e opportunità sociali.

I dati più recenti (fonte: Sardegna Statistiche) evidenziano che il SLL di Alghero rappresenta uno dei 45 SLL della Sardegna ed in particolare uno dei 12 SLL che si colloca nella classe di ampiezza demografica 20.001-50.000. Il rapporto fra popolazione residente e superficie è decisamente inferiore alla media italiana ma superiore alla media della Sardegna. Come termini di paragone per il SLL di Alghero (che ricomprende i comuni di Monteleone Rocca Doria, Olmedo, Putifigari, Villanova Monteleone) si sono scelti quelli di Sassari (Ittiri, Muros, Nulvi, Osilo, Ossi, Porto Torres, Sassari, Sennori, Sorso, Tissi, Uri, Usini, Stintino) e di Thiesi (Banari, Bessude, Bonnanaro, Borutta, Cheremule, Romana, Siligo, Thiesi, Torralba).

Si osserva che nell'insieme dei SLL di Alghero, Sassari e Thiesi risiedono circa 250.000 abitanti, una frazione superiore al 15% della popolazione regionale; si calcola una presenza di unità locali e di addetti alle unità locali pari rispettivamente al 17% e al 22% del valore complessivo regionale. Il sistema urbano di area vasta si configura come l'unico bacino demograficamente rilevante della Sardegna dopo l'area metropolitana di Cagliari e come una delle poche zone caratterizzate da una crescita di popolazione, seppure in gran parte, a discapito delle aree interne della Provincia.

Il valore del fatturato nel sistema locale di Alghero consegue, nel periodo 1999-2005, un aumento dell'indicatore superiore alla media del Paese (+32,5%), anche se non si traduce in un aumento della produttività (fatturato per addetto) altrettanto consistente. Nei sistemi locali del Sud e delle Isole le imprese sono cresciute molto di più in termini di occupazione che non per dimensione economica, soprattutto a causa della specializzazione in settori a bassa produttività. Quest'ultima dipende sia dal comportamento dell'impresa che dalla sua collocazione settoriale, quanto da fattori esterni ricadenti sotto il dominio delle politiche pubbliche.

Un altro aspetto rilevante, in un'epoca di forte integrazione internazionale, è rappresentato dalla capacità dei territori di agganciarsi ai mercati mondiali, trovando nuovi sbocchi e nuove opportunità di crescita della produzione. "A riguardo, l'ISTAT, ha sviluppato una metodologia che permette di stimare il valore delle esportazioni per ciascuno dei 686 SLL dell'Italia" (P.U.C. - Alghero, 2009).

Purtroppo, per il SLL di Alghero, si conferma l'appartenenza a quel segmento che ricomprende i SLL con un valore delle esportazioni inferiore alla mediana della distribuzione. I risultati più strettamente finanziari possono essere valutati attraverso l'analisi dei dati dell'Osservatorio Economico della Sardegna, basati sul NAB (Nuovo Archivio dei Bilanci). "Quest'ultimo registra i dati delle imprese soggette all'obbligo di deposito del bilancio (società di capitali e cooperative a responsabilità limitata) con fatturato maggiore o uguale a 500.000 euro. Da notare innanzitutto come il valore dei parametri fondamentali che definiscono la posizione mediana delle imprese, in termini di fatturato (ricavi dalle vendite) e di valore aggiunto (in pratica il valore del prodotto di un'impresa meno il valore dei beni intermedi, come materie prime e servizi, che ha dovuto acquistare per realizzarlo), indichi per il SLL di Alghero scarti rispetto ai corrispondenti valori nazionali pari al 50% per il fatturato e al 10% per il valore aggiunto. Se poi si estende il confronto al SLL di Thiesi, principale distretto del comparto lattiero caseario regionale, lo scarto fra i valori mediani è ancora più ragguardevole.

Se il valore di posizione colloca il SLL di Alghero nel segmento basso della distribuzione del fatturato e del valore aggiunto delle imprese coperte dal NAB, gli indici di redditività evidenziano una realtà differente, almeno a metà periodo (2005). Infatti, entrambi gli indicatori di redditività, il ROE e ROI, che esprimono rispettivamente la redditività del capitale proprio e la redditività degli investimenti di una impresa, assumono valori superiori tanto alla mediana nazionale quanto alla mediana degli altri SLL considerati" (P.U.C. - Alghero, 2009). Gli indici mostrano l'entità degli investimenti effettuati per ogni euro di capitale finanziato esclusivamente dai mezzi propri, leggermente superiore alla mediana nazionale ma inferiore a quella di altri SLL della regione.

Questo indicatore misura il rischio finanziario dell'impresa, dunque il fatto di collocarsi all'interno dell'intervallo delimitato dai valori mediani del paese (notoriamente meno esposto a questo tipo di rischio) e degli altri SLL dell'area è certamente rassicurante. Al contrario, la variazione percentuale del fatturato e del valore aggiunto indica per l'anno in questione una rilevante flessione dello sviluppo delle imprese locali. A conclusione di tali valutazioni, si può affermare che nel periodo osservato, le imprese del SLL, mostravano una buona prestazione in termini di redditività, una bassa rischiosità ma indici di sviluppo modesti.

Si considerano, infine, alcune questioni riferibili allo stato del mercato del lavoro, quali: lavoro, condizione lavorativa e livello di scolarizzazione della popolazione, considerate variabili importanti per spiegare alcuni stati e comportamenti della popolazione residente.

Ad Alghero appare evidente come la presenza di vaste aree urbane che mostrano caratteristiche di privazione sociale e di scarsa integrazione delle donne nel mercato del lavoro, influisce negativamente sui comportamenti demografici che conducono a un percorso sostenibile. Ad esempio, vi sono aree urbane caratterizzate da forte disagio sociale, come *la Pietraia*, dove il bassissimo livello medio di scolarizzazione (meno di un quarto della popolazione residente ha conseguito almeno il diploma), probabilmente, influenza negativamente l'accesso al lavoro e la ricerca stessa di un'occupazione. Altre aree limitrofe, in particolare quella costiera del *Lido*, sono caratterizzate da condizioni economiche e sociali più evolute e integrate.

Il censimento del 2001 ha mostrato che il comune di Alghero registrava un tasso di attività pari al 46,73%, un tasso di occupazione del 35,79% e un tasso di disoccupazione del 23,42%⁷. Sebbene i dati non siano omogenei, secondo le rilevazioni nel SLL di Alghero nel 2005, vi sarebbe un tasso di attività pari al 48,25%, un tasso di occupazione del 41,39% e un tasso di disoccupazione del 14,21%. Il fenomeno della disoccupazione, come accaduto nel resto del Paese, avrebbe quindi subito un rilevante calo, anche se il livello raggiunto si colloca sopra il dato medio regionale e nazionale.

I tassi di partecipazione e i tassi di occupazione sono inferiori alla media regionale e nazionale. Nel tempo dunque, la disoccupazione ad Alghero si è ridotta, ma la forbice esistente con i valori medi regionali, riguardo alla partecipazione al mercato del lavoro, la crescita degli occupati e la disoccupazione, a metà periodo, appaiono essere leggermente maggiori. Ciò si collega con i problemi riguardanti la struttura demografica e alla mancata ricerca attiva di un posto di lavoro.

I bassi tassi di attività, influenzati dalla crescita della forza lavoro femminile, evidenziano la difficoltà ad attrarre questa parte della popolazione che, nella scelta di partecipare al mercato del lavoro, considera qualità e accessibilità dei servizi requisiti importanti per trovare un punto di equilibrio fra occupazione ufficiale e lavoro domestico.

⁷ Il tasso di partecipazione o di attività è la frazione della popolazione in età di 15 anni o più, appartenente alle forze di lavoro; il tasso di occupazione è la frazione della popolazione in età compresa fra i 15 e i 65 anni che possiede un'occupazione; il tasso di disoccupazione è la frazione della popolazione di 15 anni e più in cerca di occupazione.